

Il bosco Incantato

Un soffio leggero scuote le foglie del faggeto. Intorno a me tutto si anima di un vibrante luccichio. Procedo con passo incerto, con una mano stringo saldamente la macchina fotografica, con l'altra mi faccio piano piano strada tra i rami bassi cercando di non infradiciarmi del tutto. Ha smesso da poco di piovere e il sentiero sotto ai miei piedi in quel tratto fa da letto ad un piccolo ma fiero rigagnolo.

Lo scroscio è stato violento anche se non improvviso; era da un po' che quei minacciosi nuvoloni neri oscuravano il cielo, quando finalmente le prime grosse gocce hanno iniziato a scendere copiose ho tirato su il cappuccio e avvolto la reflex nella sua busta protettiva di nylon, quella dove da un lato puoi infilarsi un braccio e continuare a far foto senza che la macchina si bagni (almeno così sta scritto sulla confezione). È sempre bene essere equipaggiati per ogni evenienza ma, a dirla tutta, quando sono partito per Bosco Chiesanuova speravo proprio in una giornata così.

Appena il sole comincia a farsi largo tra le folte chiome d'agosto una densa fragranza di muschio sale dal terreno e invade prepotente le mie narici. Respiro a pieni polmoni, e non solo perché la salita si è fatta più ripida. È un profumo che mi inebria, cos'avrà quest'aroma di tanto speciale!? Estraggo la mappa inzuppata che tenevo in tasca, non so se arriverò a quella "x" che mi sono segnato a penna ma la direzione dovrebbe essere giusta. D'altronde, come dicono le persone sagge, ciò che conta non è la meta ma la strada che decidi di percorrere. Mi guardo intorno. Cerco qualcosa, anche se non so bene cosa. Qualcosa che possa aiutarmi a trasporre in immagini le emozioni che provo. La mia attenzione cade ora sulla radice affiorante di un grosso abete rosso, ora su una giovane pianticella di tiglio che tenta di guadagnarsi la luce tra la fitta vegetazione. Chissà se riuscirà nell'impresa. In un bosco vita e morte convivono in un ciclo infinito. Sono elettrizzato ed allo stesso tempo spaventato da questo pensiero. Saremo presto anche noi concime per le piante. Ecco. Trovato. Quell'imponente gruppo di larici, così solenne e malinconico. Perfetto. Scatto.

D'improvviso tutto si rabbuia. Il tempo cambia di frequente in montagna ma qui in Lessinia sembra farlo più rapidamente che altrove. Una densa coltre bianca cavalca velocissima e furtiva verso di me ansiosa di avvolgere ogni cosa. Percepisco distintamente il lieve ticchettare delle microscopiche goccioline d'acqua sul mio viso, in fin dei conti sono dentro una nuvola. Fa freddo e sono fradicio ma non posso farci nulla. Mentre il vento gelido mi attraversa socchiudo gli occhi e apro le braccia. Che sensazione insolita e meravigliosa: se mi metto in punta di piedi mi sembra di volare.

Quanti rumori si odono all'interno di un bosco, e quanti silenzi. Qualcosa mi ridesta. Cosa è stato? Lì, infondo, dietro quel cespuglio. La mia mente corre, e come potrebbe essere altrimenti!? Nelle fiabe il bosco è sempre un luogo molto popolato. Rimango immobile cercando di capire cosa sia quell'inquietante essere celato dalla foschia finché, con la stessa caparbiazza con cui è arrivata, la nebbia inaspettatamente si dirada e il mistero assieme ad essa. Nessuna nonnina o cacciatore, né gnomo o folletto, solo il tronco spavaldo e valoroso di un vecchio nocciolo – spezzato dal vento chissà quanti temporali fa – che la natura e il caso hanno lavorato fino a dargli sembianze "umane". Peccato però, sarebbe potuto essere un incontro interessante.

L'aria intorno a me si scalda nuovamente e il cielo adesso è finalmente limpido. La luce che penetra compatta tra le foglie a tratti mi abbaglia. Mi gira la testa, sarà il troppo ossigeno ma non sto male, anzi, non sono mai stato meglio, non mi sono mai sentito più vivo di così. Riprendo il cammino, e riprendo a fantasticare. Il bosco non è solo un luogo fisico, è anche uno stato della mente. Paura, desiderio di scoperta, isolamento, protezione, curiosità, caducità, forza, estraniamento, si condensano in un unico pensiero. Il bosco è un luogo incantato. E io ci sono dentro.





















